

l'inaugurazione del Policlinico quando dieci anni or sono ci fu il congresso medico e vedono che quell'istituto non funziona, devono mettersi a ridere e domandarci: cosa fate voi italiani? avete degli edifici così grandiosi e non vi riesce di farli funzionare?

Io credo che così l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, come quello del tesoro, che han fatto tanto per alcune università e che altro faranno ancora per altre università e per altri istituti superiori, in credo che non possano più trascurare i grandi interessi che sono legati all'Ateneo Romano.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Tullio ha facoltà di parlare.

DI TULLIO. L'onorevole ministro Orlando, nella discussione di bilancio dell'anno scorso, fu così cortese e buono da accettare tutto quanto si disse circa alle funzioni delle scuole universitarie di Aquila, Bari e Catanzaro e sinceramente promise allora che avrebbe provveduto in ordine al funzionamento di quelle scuole, alle condizioni miserevoli degli insegnanti e ad integrare il capitale che a quelle scuole appartiene. Or io lo prego di dirmi se egli colle buone intenzioni di allora nel corso di un anno ha provveduto, e nell'affermativa in qual modo; e, se non è ancora potuto arrivare a provvedere definitivamente, dire quello che intende di fare.

PRESIDENTE. L'onorevole Sanarelli ha facoltà di parlare.

SANARELLI. Io mi permetto di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sopra le condizioni veramente disagiate nelle quali versa la scuola d'applicazione di Bologna.

La scuola di Bologna venne costituita nel 1877 a spese degli enti locali, i quali assegnavano una dotazione annuale di 80 mila lire; concedendo una volta tanto 100 mila lire per l'adattamento dei locali scolastici. Ma l'esperienza presto dimostrò che questi stanziamenti erano insufficienti ai bisogni, per cui si dovè andare innanzi per diversi anni con dei sussidii straordinari che venivano dati pure dagli enti locali. Malgrado ciò gli impegni furono tali e tanti che al 1893, alla morte del compianto direttore Razzaboni, la scuola aveva un passivo di 75 mila lire.

A questo passivo il Governo venne in aiuto concedendo 50 mila lire, ma rimasero a carico della scuola 25 mila lire a cui si aggiunsero molte altre somme, che la scuola dovette prendere a prestito, assumendo gravi impegni per mantenere la scuola stessa e l'insegnamento all'altezza voluta dalle nuove esigenze dell'insegnamento. Malgrado tutto questo, malgrado le relazioni frequenti del direttore di quella scuola hanno dimostrato la logica necessità di provvedere con mezzi più efficaci, di fornire la suppl-

lettile dei laboratori, e di sopperire a tanti altri bisogni, non si rispose affatto. In questo frattempo infatti il Ministero non ha mai dato del denaro, e si venne fino al marzo del 1899, epoca in cui per la legge del 26 nello stesso mese la scuola degli ingegneri passò allo Stato, e gli enti locali dal canto loro riversarono sugli istituti universitari, per conto del Governo, quelle 80 mila lire che davano alla scuola degli ingegneri. Il Ministero dell'istruzione pubblica per conto suo assunse impegno di mantenere quella scuola degli ingegneri all'altezza e al decoro in cui si trovano tutte le altre principali scuole di applicazione in Italia: Torino, Milano, Roma, Napoli. Ma purtroppo il Governo non ha corrisposto a questo suo dovere ed a questo suo impegno d'onore. Sicchè malgrado tutti i rapporti del direttore, si rispose sempre allegando la mancanza dei fondi. Finalmente un bel giorno un ministro dell'istruzione pubblica (non so quale fosse dei suoi predecessori) rispose al direttore pregandolo di fare delle proposte, con la promessa che sarebbero state prese in benevola considerazione. Il direttore fece delle proposte, e si limitò a queste modestissime domande: quel tanto cioè che era necessario per mettere in funzione il laboratorio di chimica docimastica onde gli studenti possano fare le esercitazioni che sono obbligatorie; il necessario per fare una istallazione di acqua corrente nella scuola, e quindi una somma per comperare delle macchine di elettrotecnica e delle pubblicazioni costose di ingegneria.

Questa domanda fu trovata giusta; venne anzi promessa la somma di 30 mila lire, e questa venne anche stanziata nei due bilanci 1902-903 e 1903-904. Ma alla buona volontà dimostrata da un lato dal ministro dell'istruzione non corrispose altrettanto dal lato del suo collega del tesoro, il quale si affrettò ogni volta a radiare questa somma dal bilancio dell'istruzione pubblica. Sicchè a tutt'oggi siamo a questo, che quella scuola non è in condizione di funzionare.

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro, interim delle finanze*. Io non ho tolto niente: ho dato dei milioni.

Una voce. Non abbastanza.

SANARELLI. Questa, onorevole ministro, è una vera ingiustizia, perchè Bologna ha fatto veramente dei sacrifici per mettere i suoi istituti, specialmente universitari, ad un livello tale per cui possono reggere al confronto anche delle altre scuole che sono nelle principali città, ed ha diritto che il Ministero curi la scuola degli ingegneri in modo che essa possa disimpegnare degnamente l'ufficio suo. D'altra parte il personale della scuola è ottimo, pieno di zelo e di buona volontà, ma si trova scoraggiato, ono-